



Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna



Prot. 0009110-28/02/2013-ALRER

Progetto di ricerca

DETEZIONE AL FEMMINILE

1 - Parole chiave

Reati di genere, necessità di genere, maternità e affettività, attività trattamentali, misure alternative

2 - Obiettivi finali che il Progetto si propone di raggiungere

Il progetto è promosso dall'ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, con l'obiettivo di **conoscere** la condizione di detenzione della donna negli istituti di pena della Regione, in riferimento alla molteplicità di variabili oggettive (tipologia di reato, durata della detenzione...) e soggettive, e per essere nelle condizioni di **proporre** modalità alternative o migliorative dell'esecuzione della pena stessa.

3 - Stato dell'arte

La detenzione femminile in Italia come in Europa registra tassi minimi rispetto alla detenzione maschile. In media le donne in carcere rappresentano il 5% del totale (dato che registra massimi in Spagna, e indici minimi nei paesi dell'est Europa). Anche in Italia il tasso di detenzione femminile si aggira intorno al 4%.

A fronte di numeri così esigui, si genera la necessità di creare poli di detenzione non in tutti gli istituti di pena, e dunque viene meno la garanzia della vicinanza al territorio di appartenenza. In Italia sono 5 gli Istituti di pena femminili (Trani, Pozzuoli, Empoli, Venezia Gludecca, Roma Rebibbia) e 52 le sezioni femminili in istituti di pena maschili.

In Emilia-Romagna ci sono 4 sezioni femminili presso gli Istituti di Bologna, Forlì, Modena, Piacenza.

La peculiarità della condizione detentiva per una donna e la diversità dall'uomo è ormai riconosciuta. Si tratta di una differenza di origine culturale, che si affianca alle differenze di genere.

Molta attenzione è stata dedicata al tema dalle Regole Penitenziarie europee, dalle relazioni del Consiglio d'Europa, dalla Commissione sui diritti delle donne che ha prodotto la risoluzione del parlamento europeo del 13 marzo 2008, dalle stesse circolari della Amministrazione Penitenziaria DG Detenuti e Trattamento.

Le peculiarità e le problematiche che le donne detenute si trovano ad affrontare fanno riferimento al distacco dagli affetti, al conseguente senso di colpa e somatizzazione del disagio emotivo, all'impossibilità di vivere la propria femminilità all'interno di un contesto che si basa sulla spersonalizzazione. L'identità femminile infatti si compone attraverso la cura del corpo e degli oggetti personali, l'arredamento e la pulizia dello spazio (della cella), le manifestazioni di affetto e il contatto fisico. A queste si affianca il tema delle detenute-madri e il loro rapporto con i figli.

4.1 - Campi da indagare

QUANTITATIVI

- Numero detenute, nazionalità
- Tipologia di reato
- Durata della detenzione per tipologia (custodia cautelare/ definitivi)
- Misure alternative (concessione di misure alternative -quali, quante, ...-)

QUALITATIVI

- Problematiche di adattamento all'ambiente (distacco dai figli, disturbi psico-somatici, forme di disagio/atti autolesionismo, spersonalizzazione e privazione dei ruoli peculiari femminili -arredamento e pulizia-)
- Progetti pedagogici specifici (esistenza di percorsi con evidente richiamo alle specificità di genere da scuola/formazione professionale/area sanitaria/...)

Associazione di Volontariato Onlus Sede c/o Circostrizione 2 Comune di Forlì-Via Sillaro 42, 47121 Forlì

C.F. 92063200403

Contatti: 339-6936215 email con_tatto.forli@libero.it



- g. Attività (lavorative, di istruzione e formazione)
- h. Attività miste (possibilità di partecipare ad attività anche con detenuti uomini)
- i. Accesso/diritto di accesso ai beni (presenza nel sopravvittuto di cosmetici, prodotti per bambini, etc)
- j. Presenza i bambini in carcere e relativi servizi del territorio a disposizione (tempi di permanenza, sistemazione, rapporti con i sevizi del territorio -quali nido, ...- qualità degli ambienti)
- k. Donne vittime/autori di reato
- l. Formazione SPECIFICA del personale (medico, pol penitenziaria, operatori, volontari)

PROBLEMATICHE SPECIFICHE

- m. Donne straniere, rom

4.2 - Articolazione del Progetto e tempi di realizzazione

Nel dettaglio, il processo di indagine sarà così organizzato:

Fase 1) Individuazione dei riferimenti normativi e analisi dell'evoluzione nella filosofia dell'approccio alla detenzione femminile.

- a) Quadro teorico e normativo di riferimento;
- b) Bibliografia ragionata sui temi dell'indagine.

Durata: 1 mese

Interlocutori: ufficio del Garante

Fase 2) Ricerca sul contesto dell'indagine: determinazione del problema nella sua dimensione regionale.

- a) Analisi dei dati quantitativi, inerenti a: 1. N° detenute; 2. Tipologia di reato; 3. Rapporto condannate detenute/condannate in misura alternativa;

Durata: 1 mese

Interlocutori: Prap -Istituti di pena e UEPE- , Magistratura di Sorveglianza.

Fase 3) Stesura dello strumenti/degli strumenti di rilevazione per la raccolta dei dati qualitativi.

- a) Per le detenute: intervista semi-strutturata per la raccolta dei dati qualitativi relativi alla storia personale della detenzione;
- b) Per gli operatori (direttori, Pol Pen, personale sanitario, volontari): intervista semi-strutturata per la raccolta di dati qualitativi relativi alla formazione degli operatori, alle attività e programmi trattamentali offerti alle donne;

Durata: 1 mese

Interlocutori: ufficio del Garante

Fase 4) Raccolta dei dati attraverso somministrazione di interviste (ed eventuale conduzione di focus group)

Durata: 2 mesi.

Interlocutori: detenute, operatori



Fase 5) Stesura del rapporto di ricerca: elaborazione dati ed analisi al fine di organizzare e interpretare la lettura dei risultati. Comparazione con le esperienze/altre ricerche nazionali.

Durata: 2 mese.

Interlocutori: ufficio del Garante

Fase 6) Restituzione agli interlocutori significativi dei risultati, con presentazione di proposte di miglioramento delle condizioni di detenzione delle donne e delle condizioni/capacità degli operatori e delle strutture.

Durata 1 mese.

Interlocutori: operatori dell'Amministrazione penitenziaria, Regione, enti locali.

5 - Risultati attesi dalla ricerca, il loro interesse per l'avanzamento della conoscenza e le eventuali potenzialità applicative

L'indagine vuole fotografare lo stato dell'arte dell'esecuzione penale femminile in Emilia-Romagna, andando a conoscere i vari aspetti di cui si compone. Tale conoscenza è finalizzata a far emergere buone pratiche e necessità del sistema.

L'indagine si propone di essere una ricerca-azione, che possa proporre, partendo dai dati raccolti, modalità alternative di esecuzione della pena per le donne, in accordo con le previsioni normative e prendendo forza da esempi nazionali ed europei.

6 -- Referente e collaboratori

Di Paolo Lisa

7 -- Timing e costi complessivi del Progetto

7/9 mesi

4.000 euro

Riferimenti

www.giustizia.it

Ordinamento penitenziario e successive lg e regolamenti

Circolare 17 settembre 2008 - Regolamento interno per gli Istituti e le sezioni femminili

Regole Penitenziarie Europee

Risoluzione del Parlamento Europeo del 13 marzo 2008

AAVV, *Donne in carcere: una ricerca in Emilia-Romagna*, Franco Angeli, Milano, 2006

Serra C., *Nuove proposte di criminologia applicata* Giuffrè Editore, Milano, 2005

Per la presidente Viviana Neri

Associazione di Volontariato Onlus Sede c/o Circoscrizione 2 Comune di Forlì-Via Sillaro 42, 47121 Forlì
C.F. 92063200403

Contatti: 339-6936215 email con_tatto.forli@libero.it